

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DELLA SARDEGNA
27 LUG 2015

Al Soprintendente
dott. Marco Minoja
Sede

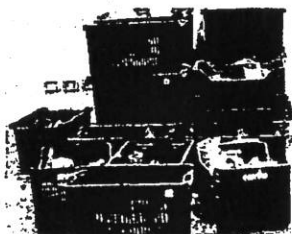
27 LUG 2015
Si / Sopra
Rovine

Prot. 6935
Class. 34.16.07/10.3

Oggetto: Sassari Li Punti- Centro di Restauro- Progetto per lavori di restauro conservativo da effettuare su un lotto di materiali ceramici provenienti da Olbia, "scavo del tunnel"-
Affidamento a Ditta esterna.

I materiali in oggetto provengono da Olbia dal sito denominato "Scavo del Tunnel", e sono stati recuperati durante gli interventi di scavo realizzati negli anni 1999, 2000, 2001 con scavi di emergenza in un contesto fangoso derivato da ex ambiente marino prosciugatosi. Recupero che ha consentito di riportare in luce numerosi scafi di navi di epoca romana e medioevale.

La selezione eseguita, preliminare agli interventi di restauro conservativo, ha permesso di recuperare dai depositi siti in Olbia 31 cassette di manufatti ceramici di epoca medioevale, molto frammentati.



Olbia, "Scavo del Tunnel" veduta d'insieme e particolari

Comprendono varie tipologie tra le quali invetriate, smaltate, sovradipinte, comuni, grezze.

Una parte di questi materiali sono stati sottoposti, probabilmente subito dopo il recupero, ad un preventivo, sommario lavaggio. da una prima analisi si evidenzia la presenza di depositi terrosi, in molti casi anche consistenti, il microambiente era infatti caratterizzato da fango piuttosto compatto sottoposto probabilmente a periodiche trasformazioni determinate da interferenze derivate da infiltrazioni di acqua di falda. L'ambiente anaerobico, con elevata umidità relativa, insieme alla presenza dei legni delle imbarcazioni, hanno contribuito alla determinazione di un particolare microclima che, sebbene abbia "conservato" i manufatti in uno stato tutto sommato discreto, ha tuttavia causato, molto probabilmente a causa della presenza di notevoli quantità di elementi organici, un importante viraggio cromatico che ha modificato sostanzialmente le decorazioni e le vetrine di una consistente parte delle ceramiche dipinte. E' certa inoltre la presenza di importanti quantità di sali solubili, considerata la vicinanza del sito con il mare (pochi metri), che determinano solitamente fenomeni di degrado accentuato soprattutto sulle superfici e, in seconda istanza, nelle strutture dei manufatti. Questo fenomeno si manifesta soprattutto quando i reperti, dopo il recupero, vengono conservati in ambiente secco; l'acqua, per effetto della evaporazione migra verso la superficie trasportando con sé i sali solubili che, cristallizzando, determinano solitamente la perdita anche importante di materiali costituenti accentuando lo stato di degrado.

Occorre considerare che buona parte dei materiali sono stati recuperati da depositi assolutamente inadeguati, sia per quanto riguarda il microclima degli ambienti, sia perché all'interno degli stessi soggiornavano evidentemente dei volatili, molto probabilmente piccioni, che hanno depositato consistenti quantità di guano, anche sugli stessi reperti, con evidente accentuazione dello stato di degrado.

E' stato riscontrato, in molti casi, il parziale distacco di piccole porzioni di rivestimento vetroso, mentre in molti frammenti la superficie vetrosa appare interessata da microfratture diffuse.

Interventi previsti:

Occorrerà eseguire, prima degli interventi di restauro, operazioni di desalinizzazione dei materiali, con lo scopo di eliminare i sali solubili presenti sia sulle superfici che all'interno delle strutture ceramiche; tale fase di lavoro verrà realizzata con continui ricambi di H₂O, fino alla completa rimozione dei sali.

Sarà opportuno, successivamente, provvedere alla realizzazione di saggi di pulitura facendo uso di prodotti blandi, mai aggressivi (per es. H₂O e/o mezzi meccanici) per valutare attentamente lo stato di conservazione, laddove poco leggibile a causa dei consistenti depositi superficiali. Seguirà la

pulitura estensiva adottando metodi, tecniche e materiali idonei alla eliminazione dei prodotti descritti, soprattutto residui di guano, il quale risulta particolarmente dannoso per i manufatti.

Occorrerà, durante questa fase, valutare attentamente i manufatti con distacchi di porzioni di vetrina, per considerare, eventualmente, la necessità di adottare metodi diversi per rimuovere i depositi descritti, al fine di evitare accentuazioni del problema.

I materiali, dopo la pulitura, dovranno essere sottoposti ad essiccazione in stufa termostatica alla temperatura di circa 50° C. al fine di rimuovere l'acqua e l'umidità contenuta nel corpo ceramico. Dopo questa operazione si valuterà, caso per caso la necessità di consolidare i manufatti. Questa fase di lavoro verrà realizzata soltanto laddove ritenuto strettamente necessario, ai fini di una corretta salvaguardia dei manufatti particolarmente porosi o con serio rischio di perdita di porzioni di vetrina, con resina acrilica Paraloid B/72 in alcol etilico.

Si procederà quindi con la ricerca dei frammenti pertinenti fra loro e la successiva ricomposizione degli stessi adottando come collante la citata resina a maggiore concentrazione (circa il 40% in alcol etilico). Eventuali integrazioni delle lacune andranno realizzate con polifilla adeguatamente colorata, dopo l'asciugatura, con tempere di opportuno colore il quale deve avere tonalità leggermente inferiore rispetto ai manufatti.

Tutti i lavori dovranno essere documentati mediante fotografia digitale prima, durante e dopo gli interventi di restauro e trasferiti su apposito supporto informatico.

Ogni reperto dovrà avere una scheda (Mod.34) sulla quale andranno indicati il numero, i dati del manufatto e le operazioni eseguite.

Dovranno essere prodotte delle riprese video di tutte le lavorazioni effettuate, su alcuni manufatti particolarmente significativi, soprattutto dal punto di vista degli interventi.

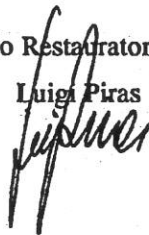
Tutta la documentazione fotografica, riprese video e descrittiva dovrà essere consegnata al responsabile del settore documentazione del Centro di Restauro che provvederà al deposito presso gli appositi archivi.

Per la realizzazione degli interventi descritti si prevedono circa sette (7) mesi di lavoro per un operatore.

Si propone, ai fini di una diretta verifica periodica dei lavori, di eseguire gli interventi presso il Centro di Restauro, ed esattamente, nella Sala n° 35, solitamente adibita alle grandi lavorazioni. Il materiale di consumo e le attrezzature necessarie saranno disponibili presso il Laboratorio di Li Punti.

Il Funzionario Restauratore Conservatore

Luigi Piras



LP